

# Giovanni da San Giovanni

Licei Giovanni da San Giovanni



*Uffizi - autoritratto*

*Progetto: bizzarro e capriccio umore*

*Classi: 4AS e 4BS – Liceo Scientifico Internazionale*

# *Maestro di valori ancora attuali*

*Collegamenti ipertestuali*



- *VILLA LA PETRAIA E DON LORENZO DE MEDICI*
- *I “TONDI”, LA TECNICA E I LORO SIGNIFICATI*
- *CENNI BIOGRAFICI*
- *GIOVANNI DA SAN GIOVANNI, UNO STILE AL PASSO CON I TEMPI*



## *Villa La Petraia*

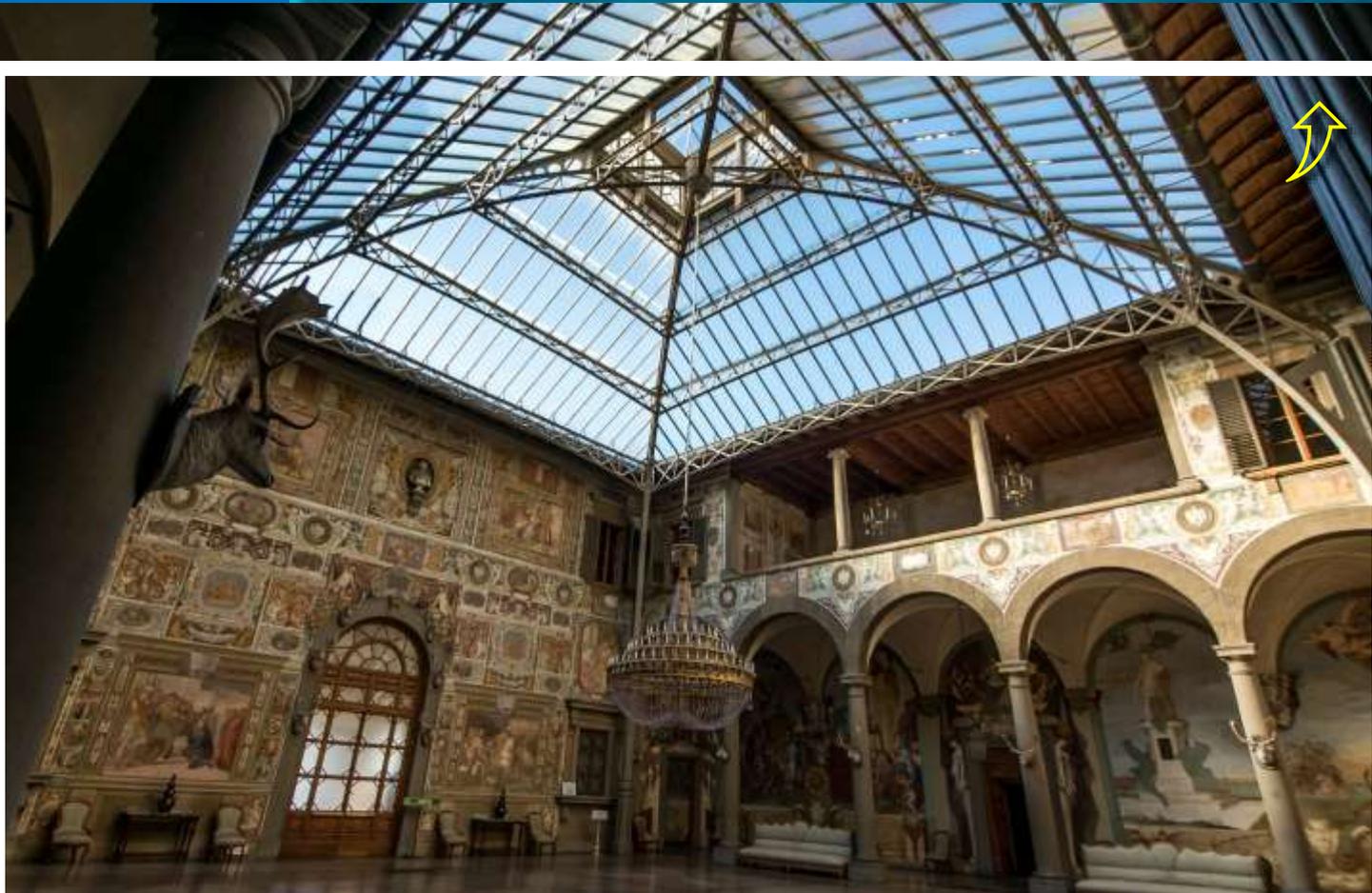
È una delle più prestigiose ville medicee appartenuta alla **famiglia Brunelleschi**, e poi ingrandita da **Palla Strozzi**. In seguito, passò a **Cosimo I de' Medici** ma fu tuttavia il figlio di quest'ultimo, **Ferdinando I**, a iniziare la vera e propria trasformazione dell'edificio, mutando la natura "pietrosa" della collina (da cui deriva il nome) in un sontuoso giardino all'italiana. Sempre Ferdinando I commissionò i pregiati affreschi del **cortile interno** che celebrano i **fasti medici** (tra questi ricordiamo: "*L'incontro fra papa Leone X e Francesco I di Francia*", "*L'ingresso trionfale di Cosimo I a Siena*" ed altri).

Le numerose decorazioni dell'atrio interno furono successivamente protette da un'imponente struttura in vetro da **Vittorio Emanuele II**, che nel 1700 circa aveva fatto della villa la sua residenza.

**Don Lorenzo de' Medici**, quinto figlio maschio del Granduca Ferdinando I e di Cristina di Lorena, nacque a Firenze nell'agosto del 1599. Nel 1617, la madre lo mandò a studiare scienze matematiche da **Galileo Galilei**, e dopo la morte del padre assunse un **ruolo politico attivo** al fianco delle reggenti, sua madre e Maria Maddalena d'Austria.



*Don Lorenzo De' Medici*



Nonostante gli impegni politici, il raffinato principe mostrò una forte **passione per l'arte e per il collezionismo** e arricchì Villa La Petraia con stupende opere d'arte, dipinti, sculture e bronzi.

Proprio **Giovanni da San Giovanni** fu uno dei protagonisti dell'arricchimento artistico della villa dove furono installati i pregiati “**tondi**” ad affresco portatile commissionati dal colto e raffinato Don Lorenzo de' Medici col quale l'artista di San Giovanni ebbe un **particolare rapporto**. Attualmente la Villa è gestita dal **Polo Museale Fiorentino** e nel 2013 è stata dichiarata dall'UNESCO **Patrimonio mondiale dell'Umanità**.

## I tondi di Villa La Petraia, l'eredità di Don Lorenzo e Giovanni da San Giovanni



Il principe don Lorenzo de' Medici, così come i suoi illustri predecessori, credeva nel potere dell'arte di svelare le **verità fondamentali** per la realizzazione dell'essere umano, ed era convinto che i giovani si lasciassero conquistare più dalle immagini che dai troppi discorsi. Proprio per questo suggerisce al nostro Giovanni da San Giovanni di attingere al linguaggio simbolico del mito, da cogliere nel silenzio della contemplazione.

Le otto storie dipinte nei **tondi** infatti, secondo le consuetudini del tempo, nascondono un messaggio da leggersi in **chiave simbolico-allegorica** ed hanno la funzione di **celebrare i fasti** della famiglia de Medici, ritenuta garante e promotrice, rispetto alla città di Firenze, di quei valori universali richiamati dalle opere stesse.

Valori che Don Lorenzo e Giovanni - del quale vediamo spesso lo **sguardo, deciso e lungimirante**, ritratto nel logo della nostra scuola - ci lasciano in **eredità**. Cerchiamo quindi di conoscere **la tecnica** con cui sono realizzati e **il significato** di ogni storia che ancora oggi può essere **riattualizzata**.

### La tecnica di Giovanni: velocità ed esperienza

I tondi che l'artista sangiovese realizza per Villa La Petraia sono **affreschi portatili**. Dopo aver intrecciato del vimini, in modo da realizzare una stuoia, cioè una copertura flessibile di materiale naturale come giunco, paglia, bambù o erba marina, veniva steso su essa uno strato di intonaco e poi, quando quest'ultimo era ancora fresco, veniva utilizzata la pittura.

L'artista applicava i pigmenti cromatici direttamente sull'**intonaco fresco**, sfruttando il fatto che i colori **penetravano chimicamente** nella superficie durante il processo di essiccazione.



**Contesa di Apollo e Marsia**  
*affresco su stuoia, 1634*

“All’interno del tondo possiamo distinguere la sfida tra il satiro e il dio della musica, più precisamente il momento nel quale **Apollo** è intento a suonare la sua lira.

La faccia del suo rivale **Marsia** dice tutto su quello che sarà l’esito della sfida: a breve, infatti, risulterà perdente e sarà scuoiato vivo. L’opera richiama l’eterna disputa tra il bene e il male, tra l’istinto e la ragione. Come Apollo infatti vince e punirà la superbia del bestiale satiro Marsia, che osò sfidarlo, la corte medicea, garante dell’ordine, riuscirà a tenere a bada l’irrazionalità delle forti passioni.”



### Pan vinto da Cupido

*affresco su stuoia. 1634*

“La scena è ambientata in un paesaggio bucolico e dettagliato. **Cupido**, figlio di Venere, dea dell'amore, è intento ad immobilizzare **Pan**, dio delle selve e dell'istintività animale, bloccando il suo braccio innaturalmente ruotato. In basso possiamo distinguere l'arma ed i dardi del putto, insieme all'armonica di Pan. L'opera è una meditazione sull'ambivalenza della natura umana condizionata da passioni opposte che bisogna imparare a dominare e armonizzare.”



### Narciso alla fonte

*affresco su stuoia. 1634*

“Narciso, figlio della ninfa Liriope e del dio fluviale Cefiso, è intento a specchiarsi in una fonte d’acqua cristallina, insieme al suo **bianco cane**.

Secondo il mito, a seguito di una punizione divina, il giovane cacciatore, si innamora della sua stessa immagine e muore cadendo nel lago in cui si specchiava. L’opera mostra la cultura del committente e mette in guardia dal rischio di cedere alla vanità dei piaceri e a una visione limitata alla sola contemplazione di se stessi”



## Susanna e i vecchioni

*affresco su stuoia. 1634*

“Si tratta dell’unica scena biblica del ciclo, narrata nel libro di Daniele. La casta **Susanna** è intenta a coprire le sue nudità in quanto viene sorpresa al bagno da due anziani che la ricattano sessualmente, promettendo di riferire al marito di averla sorpresa con un giovane. Susanna accetta l’umiliazione dell’ingiusta accusa; sarà Daniele a smascherare la menzogna dei due **Vecchioni**. Nella Firenze del tempo saranno invece i Medici a proteggere le virtù dalle tentazioni irrazionali dei nemici.”



## Giudizio di Paride

*affresco su stuoia. 1634*

“Il principe troiano Paride, durante un banchetto di nozze è chiamato a giudicare chi, tra Atena, Hera e Venere, sia la più bella. Questo a causa dell’invidia della dea della discordia (Eris), che per punire il mancato invito alle nozze, lascia cadere dall’alto una mela d’oro con su scritto “Alla più bella”. Tutte e tre le dee la reclamano e per evitare la furibonda lite sarà quindi Paride a dover decidere chi tra le dee vincerà. Ognuna delle tre dee cerca di convincerlo con dei doni: **Atena** offre la saggezza, **Hera** la ricchezza e la potenza, ma Paride sceglie **Venere**, che gli promette l’amore di Elena, la donna più bella dei mortali. La scelta di questo mito presenta l’amore come unica via per giungere alla realizzazione della felicità.”



## Bacco e Arianna

*affresco su stuoia. 1634*

“**Arianna**, figlia del re di Creta Minosse, aveva aiutato Teseo a sconfiggere il Minotauro con il filo che gli permise di uscire dal labirinto. Teseo promise allora ad Arianna che l’avrebbe portata con sé in patria, ma nel viaggio la abbandonò sull’isola di Naxos; qui Arianna incontrò e divenne la compagna di **Dioniso**, dio del vino e dell’estasi. Il tema è quello dell’abbandono e della trasformazione di esso che, se in un primo momento è tradotto in sofferenza, successivamente porta Arianna ad un nuovo amore fecondo pieno di vitalità. Il tondo propone l’amore come strumento di salvezza.”



## Aurora e Titone

*affresco su stuoia. 1634*

“Nel tondo è raffigurata **Aurora**, dea in grado di aprire le porte del cielo al carro del sole, con il suo sposo **Titone**, principe troiano. Giove le diede la possibilità di esprimere un desiderio e lei chiese l’immortalità per il ragazzo ma si dimentica di chiedere l’eterna giovinezza e per questo Titone invecchia mentre lei rimarrà per sempre giovane.

La dea Aurora si rinnova ogni mattina all’alba. Ella vola nel cielo, ed in questo modo sparge luce ed annuncia al mondo il mattino.

Anche in questo caso, l’arrivo di Aurora, che dissipa le tenebre della notte, propone una meditazione sulla gloria della famiglia di don Lorenzo de Medici, che viene così inserita all’interno di una dimensione eterna.”



### Fetonte chiede al padre Apollo di guidare il suo carro

*affresco su stuoia, 1634*

“Nel Il tondo rappresenta il dio **Apollo** (Helios) e suo figlio **Fetonte**. Quest’ultimo sta chiedendo al padre di poter guidare il carro del sole, rappresentato sullo sfondo. Apollo, Dio del sole e della poesia, secondo la tradizione guida il suo carro attraverso il cielo, da Oriente a Occidente, determinando l’alternarsi del giorno e della notte. Il potere dei Medici si posiziona quindi al centro tra la luce e l’oscurità e rimane costante ed eterno nella loro ciclicità. Apollo, dio della luce

La stirpe dei Medici, luce che sempre ritorna.”



## Giovanni Mannozi,

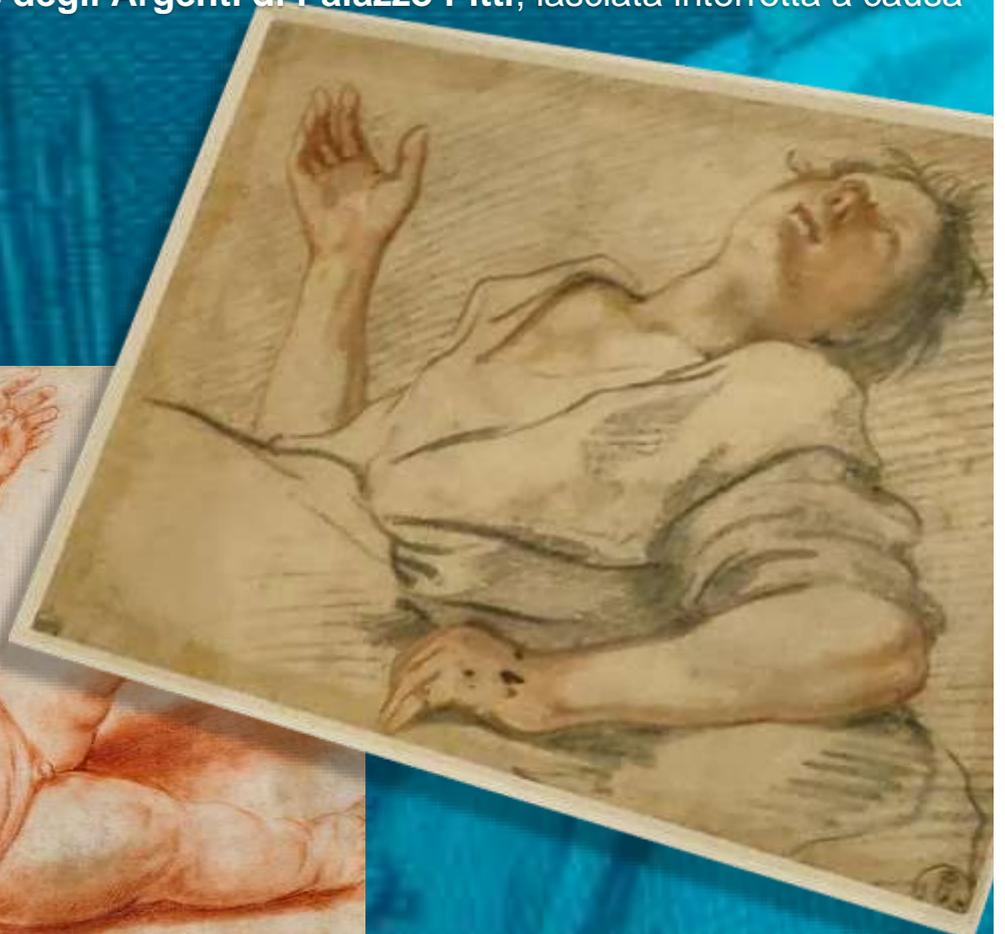
noto come **Giovanni da San Giovanni** - San Giovanni Valdarno 1592 – Firenze 1636.

A 16 anni abbandona gli studi ecclesiastici a San Giovanni Valdarno e **raggiunge Firenze** dove diventa allievo di **Matteo Rosselli**; qui si specializza nella costruzione delle figure umane. Il pittore faceva vita stravagante e si distingueva per avere una particolare capacità di concentrazione.

A vent'anni Giovanni da San Giovanni viene accettato all'**Accademia delle Arti e del Disegno**. Dimostra predilezione per gli artisti suoi contemporanei, in particolare quelli di scuola veneta e si distingue subito per opere di soggetto decorativo.

Nel 1619 lavora a Montepulciano alla *Pala con il Martirio di San Biagio*, poi nel **Palazzo dell'Antella** in piazza Santa Croce a Firenze (suo è il "**Cupido dormiente**" dipinto in facciata e che citava fedelmente quello dipinto da Caravaggio). Nel 1620 dipinge la *Carità all'Ospedale* di *Santa Maria Nuova*.

Dal 1621 al '27 è a Roma dove viene ingaggiato da una clientela colta e raffinata. Nel 1628 è a Reggio Emilia, nel '29 torna a Firenze, dove interviene alla Badia a Settimo ed alla Badia Fiesolana. A Firenze realizza l'ultima sua opera, la decorazione del **Salone degli Argenti di Palazzo Pitti**, lasciata interrotta a causa della prematura morte.



## *Il barocco depurato di Giovanni da San Giovanni: emozione, stupore, passione*

Giovanni da San Giovanni vive ed opera nel momento in cui a Roma prende forma il **Barocco**, uno stile che giunge ed effetti teatrali e drammatici pieni di bagliori di luce, sfondamenti prospettici e illusionistici che raggiungono l'apice nell'affresco della volta di **Palazzo Barberini**, realizzato da Pietro da Cortona. L'affresco rappresenta mediante allegoria il "Trionfo della Divina Provvidenza" ed è un vero e proprio **manifesto** per la promozione trionfale di Urbano VIII e del **papato di Roma**.



*Trionfo della Divina Provvidenza*  
Palazzo Barberini, Roma  
artista: Pietro da Cortona  
committente: Papa Urbano VIII



La **gloria** che seguirà questa commissione della volta di Palazzo Barberini (che coincide temporalmente con la commissione dei tondi di **Villa della Petraia** del nostro Giovanni da San Giovanni), convincerà il signore di Firenze, **Ferdinando II de' Medici** a richiamare in patria Pietro da Cortona per la prestigiosa commissione dell'Apoteosi della stirpe medicea di Ferdinando II (1641-42), nella Sala di Marte di **Palazzo Pitti** (proprio nella Sala degli Argenti dello stesso palazzo in quegli anni completerà la sua stupenda **parabola artistica** il nostro Giovanni Mannozi).

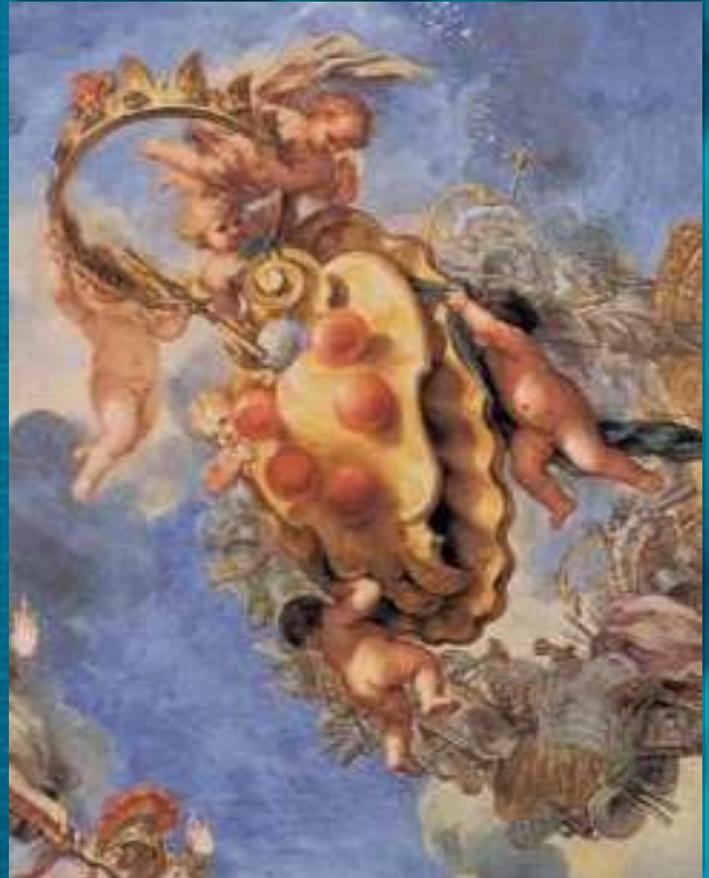
Il duca viene rappresentato da Pietro da Cortona come un **signore giusto** e un dio della guerra potente, pronto a difendere il proprio regno dagli attacchi nemici. Al centro, come nella volta del Palazzo Barberini, troneggia il simbolo di famiglia de' Medici innalzato da putti alati e coronato della corona della famiglia.

Rispetto alla fase romana permane la stessa spazialità e teatralità, ma siamo lontani anni luce rispetto al brulicare di figure degli affreschi di Palazzo Barberini. Si nota chiaramente come Pietro da Cortona, dopo i fasti dei suoi esordi, abbia infatti intrapreso la via della **chiarezza formale** e della semplificazione.

*Marte che scende dal cielo e fa piovere sul capo del principe i raggi del suo pianeta*  
Sala di Marte  
Palazzo Pitti, Firenze  
artista: Pietro da Cortona



Questo tipo di pittura che Pietro concepisce a Firenze si caratterizza per la mirabile **chiarezza compositiva**, per la nitidezza della narrazione e per la **dolcezza del colore** (anche se rimane la stessa potenza espressiva degli esordi romani) e rappresenta la premessa per gli esiti della trionfale pittura Barocca di fine secolo. ↗



*Dal confronto tra lo stemma della famiglia papale e quello della famiglia dei Medici si nota il mutamento della pittura barocca.*

É molto curioso vedere come lo stile concepito da Pietro da Cortona segua quella tendenza alla **depurazione** delle forme barocche presente anche nei **tondi per Villa La Petraia** che abbiamo studiato. Tutto ciò testimonia come la pittura dell'artista di San Giovanni sia rimasta fino alla fine della sua vita in linea con la **pittura ufficiale barocca**, giungendo addirittura ai **medesimi esiti**, seppure in tono più sobrio e pacato.



*Confronto tra lo stile di Pietro da Cortona e quello di Giovanni da San Giovanni*

Mettendo a **confronto** uno dei tondi in mostra al Museo delle Terre Nuove di San Giovanni Valdarno con il particolare dell'affresco della sala di Marte con lo stemma dei Medici della Sala di Marte, notiamo che le scene sono ugualmente stemperate all'interno di un'**atmosfera distesa, calda ed elegante**. Gli esiti finali della pittura di Giovanni da San Giovanni sono quindi simili alle più aggiornate tendenze pittoriche del tempo che di lì a poco prenderanno forma nel cosiddetto "**cortonismo**".



*Ringraziamo, per il prezioso contributo, gli alunni:  
Maddaluni Lucrezia e Meacci Marco, della 5ªAS  
e le prof.sse Beni Simona e Brunori Elisa.*